

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PA DOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre	7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	8	10 — 20 —
SVIZZERA	8	16 — 32 —
FRANCIA	11	22 — 44 —
GERMANIA	15	30 — 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

L'imposta sul Macinato

I.

Dopo i discorsi degli onorevoli Sella e Cappelari ai loro elettori, e dopo l'esposizione finanziaria del ministro Ferrara la pubblica opinione si è resa meno ostile ai progetti delle nuove imposte, ormai riconosciute indispensabili per l'assetto delle nostre finanze.

È già questo un grande vantaggio nell'iniziamento della penosa via, che dobbiamo percorrere.

Ma in mezzo a questo generale consentimento intorno alla necessità ed urgenza di nuovi e maggiori sacrifici, vi ha pure qualche dissenso riguardo alle inusitate fonti di rendita, che lo Stato è costretto di procurarsi.

L'idea di colpire con un'imposta gli interessi del debito pubblico è sempre accarezzata da molti; ma fortunatamente i principali nostri uomini di Stato la eliminarono dal novero delle loro risorse finanziarie, e lo fecero colle più chiare e assolute manifestazioni, dirette principalmente a rassicurare i capitalisti, che riposero la loro fiducia nell'onestà, e nella buona fede del Governo.

Niente di più facile, e di più comodo per un debitore, che il trattarsi una parte degli annui interessi dovuti ai suoi creditori; ma ciò che non sarebbe onesto né permesso ad un debitore privato, lo sarà forse ad un Governo per la sola ragione, che i creditori non sarebbero in grado di obbligarlo all'adempimento del suo dovere? È un sofisma il sostenere, che riducendo la misura degli interessi nulla si toglie effettivamente ai creditori sotto lo specioso pretesto che il capitale da essi sborsato non arriva neppure al 70 0/0. Si sa che il valore degli effetti pubblici varia secondo le circostanze, e che le relative contrattazioni hanno principalmente per base la sicurezza dell'inalterabilità della rendita, qualunque siano le oscillazioni del credito capitale. Se così non fosse, chi mai vorrebbe impiegare i propri capitali nell'acquisto di crediti incerti non solo nella loro entità, ma anche nella

rendita, che fu promessa sotto la salvaguardia della pubblica fede? E se ad onta del puntuale pagamento degli interessi, e della loro esenzione da qualunque carico, il valore dei nostri effetti pubblici ha sofferto un sì forte ribasso, quali sarebbero le conseguenze di una violenta riduzione, o di una imposta? Il discredito generale porterebbe una tale diminuzione in quei valori, che sarebbe la rovina delle famiglie, e l'ultimo crollo della pubblica fede. Provvidamente adunque i nostri uomini di Stato si dichiararono avversari a qualunque idea di tal genere, e considerarono come illeciti e sommamente dannosi tutti quei mezzi che tendessero o a ridurre gli interessi dovuti dal Governo senza offrire l'alternativa della restituzione del capitale, o a caricarli d'una imposta. Così facendo, e serbandosi fedeli all'onore degli assunti impegni, il nostro credito riacquisterà in breve l'ordinario valore, e ciò basterà a compensarci largamente dei momentanei sacrifici.

Le altre risorse finanziarie suggerite da alcuni economisti consisterebbero principalmente in un'imposta sugli esercizi di vendita delle bevande spiritose e di lusso, e in altra imposta sui valori locativi; ma fu già dimostrato in un altro articolo che la prima non produrrebbe forse più di quanto si ricava ora dalle imposte che gravitano su quegli esercizi. Riguardo poi ai lavori locativi è assai dubbioso se siano suscettibili di maggior carico di quello che ora sopportano per l'imposta sui fabbricati, ed è poi certo che aumentandola ne soffrirebbero principalmente le classi più bisognose, perché l'incarimento delle pigioni ne sarebbe l'inevitabile conseguenza.

Il governo non può fare assegnamento né sopra l'aumento delle imposte attuali né sopra qualche importo che potrebbe forse ricavare da altre parziali imposte sopra oggetti di lusso, o sopra singoli traffici di poca importanza. Il solo, il vero mezzo di risorsa, che gli rimane per ottenere il pareggio fra le spese e le rendite, è quello d'una nuova imposta a carico della generalità dei cittadini, la quale appunto per la sua estensione darebbe facilmente un rilevante prodotto, ad onta della tenuità nella misura del carico. Adottata quest'idea, era ovvio il pensare

che non si potrebbe applicarla se non che agli oggetti indispensabili per la giornaliera consumazione, e precisamente sulle granaglie, che servono all'alimentazione di tutti. E siccome sarebbe assai imbarazzante e vessatoria l'applicazione dell'imposta o all'atto stesso del raccolto, o in qualunque altro momento della sua utilizzazione, così tutte le opinioni convennero nell'opportunità di colpirne il macinato, perchè con ciò non si reca verun incaglio al commercio, si limita il carico alla sola consumazione, e si evitano gli imbarazzi e le spese di esecuzione. Non mancarono però, e non mancano gli oppositori alla creazione di questa nuova imposta, che veramente non potrebbe dir nuova fra noi, poichè mezzo secolo addietro era in vigore nella maggior parte d'Italia.

Temono essi che l'imposta sul macinato debba essere eccessivamente gravosa per le infime classi, e non risparmiino alcuna delle solite declamazioni per renderla esosa alla popolazione prima ancora ch'essa sia adottata.

Noi sappiamo che « le imposizioni indirette devono colpire meno che si può le derrate di prima necessità » ma ridotto il governo nella terribile alternativa, o di lasciar pericolare la nave dello Stato, o di salvarla con uno spediente, bensì spiacevole, ma non rovinoso ad alcuna classe di cittadini, crediamo che nessuno dei governanti potrebbe esitar nella scelta. Trattasi unicamente di limitare la imposta alle misure le più ristrette, e di evitare qualunque vessazione nell'applicarla. A questo duplice scopo tendono appunto le idee manifestate finora nei relativi progetti. Noi ci riserviamo di dimostrarlo in un altro articolo, che ci proponiamo di pubblicare riguardo all'entità e all'applicazione dell'imposta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 agosto

Tutte le dicerie sulla faccenda delle spedizioni sono scomparse intieramente. Pare stabilito che il partito d'azione abbia rinunciato ad ogni azione. Solo a Livorno vi è chi prosegue nel sistema di accettare e preparare

avvenimenti. Il Governo del resto è molto deciso nell'opera sua. Adoprerà la forza contro chiunque minacci di passare il confine. E sul confine romano nuove ed imponenti forze vennero mandate. La fermezza del Governo calmò gli esaltati spiriti di chi voleva agire. Il partito d'azione s'arresta sul confine, ma vuole agire entro Roma.

Mi scrivono che si vuol fare qualche cosa colla pel primo di ottobre. Vedremo.

Qui è voce che s'ia possibile un accordo colla Santa Sede per meglio liquidare l'asse ecclesiastico; e ciò in vantaggio dello Stato e in quello della Chiesa. Il Papa avrebbe voluto che gli si mandasse per ciò qualche negoziatore. Il comm. Rattazzi non ne vuole sapere; ma se venisse qualcuno da Roma accetterebbe di parlare, e di trattare.

Il cardinale Antonelli avrebbe dimostrato di voler mandare il cardinale De Silvestri; ma il partito gesuitico si oppone.

Il nostro Governo lascia che la Curia romana l'aggiusti come vuole; e intanto egli prosegue sulla grande strada sino a che l'asse ecclesiastico sia liquidato. Non è ancora terminato adesso l'incidente Dumont, o almeno esso lascia uno strascico che cagionerà note nuove e nuove spiegazioni. L'incidente pare venuto in tempo per provocare una decisione nella politica estera del nostro Governo. Pare che ci discostiamo dalla Francia. Se il Nigra è ritirato da Parigi, come pare certo, vuol dire che si dà luogo ad una politica di simpatie per la Prussia.

Meno male le simpatie; ma quando si trattasse di guerra procuriamo di stare neutrali, chè in caso diverso provocheremmo la estrema rovina della finanza.

È molto facile che l'on. Crispi non vada più al Ministero.

1) Questo porporato trovai da parecchio settimane nella nostra Padova.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

PARTE TERZA

I.

Nel diciottesimo giorno di agosto mille ottocento ventisei, ringraziai il sommo Dator di ogni bene, chè stando sulla cima del monte Iura io rimirava l'intera catena delle alte Alpi, col Monte Bianco nel centro senza una nube, grande spettacolo raramente osservato, perchè in tutti gli altri giorni sereni, queste cime sublimi ordinariamente sono velate.

Accolsi quella maestosa visione come un buon augurio. Sembrava che la natura mi ricevesse nella pienezza delle sue attrattive. Io rimasi per qualche tempo così rapito, che

non mi avvedeva dell'ampia e splendida scena, che spiegavasi sotto a' miei piedi. Le montagne, disposte in ordini gradatamente più bassi, terminavano in masse isolate, le cui forme immani nell'ombra profonda, contrastavano bellamente colle ghiacciaie lucenti dei picchi più alti, e si staccavano da un piano coperto di graziose città, e fieri castelli posti nel seno di castagneti e di vigne lussureggianti, di verzieri, e di campi di messi. Al centro della pianura un azzurro lago segnava la tortuosa sua via, che veduta dall'alto del Iura, sembrava come una porporina cintura gittata senza cura su qualche veste imperiale.

Io era rimasto a Parigi solamente alcuni giorni; e senza parlarne ai nostri ministri, e senza manifestare le mie intenzioni a Lausanne io avea lasciato quella città colla determinazione di raggiungere Venezia senza ritardo. Ora, con tutta la probabilità che io non possa più attraversare le montagne, sovente deploro di aver perduto quella opportunità di meglio conoscere il popolo francese. Allora la mia testa era piena di fantasie, ed

io riguardava come antipoeica la nazione francese; ma dopo d'allora ho sovente deplorato di non aver approfittato dell'occasione di acquistare maggior conoscenza di una razza, ch'esercita una influenza sì potente sulla civilizzazione.

Io riguardava la Svizzera solo come una rozza barriera fra me e l'oggetto lontano dei miei desiderii. L'impressione esercitata sopra di me da quel paese straordinario, era forse accresciuta dai miei precedenti pensieri, che me ne aveano dato una idea limitata. Fu nella Svizzera che sentii per la prima volta quanto la costante contemplazione della sublime creazione sviluppi le pratiche facoltà. Fin qui dove per la prima volta cominciai a studiare la natura. Quelle foreste di neri, giganteschi pini, sorgenti dalle altissime nevi; quelle grandi, bianche cataratte, balzanti come giovani caparbi nel mondo, riversantisi dai loro precipizii, come se allettate dalla vaga turbinosa voragine dell'ignoto; quelle grosse nubi veleggianti sotto i miei piedi, o serpeggianti nei seni delle verdi-oscuere montagne, o sorgenti come un incanto dalla invi-

sibile e sterminata profondità; la valanga veloce nella sua caduta come lo spirito del male, spaventevole quando gl'improvvisi suoi rimbombi rompono la profondità del silenzio, appena meno terribile del pallido deserto, sterminato, rotto soltanto dalla presenza di uno o due fulminati abeti; la cresta di una montagna staccantesi dal vicino picco, e che nel mugugne suo precipizio sradica e travolge tutta una foresta di pini, e copre per molte miglia la terra con masse elefantine; la soprannaturale estensione del paesaggio, che apre a noi un nuovo mondo; le aquile potenti, e gli uccelli strani e selvaggi, che improvvisamente vi attraversano il sentiero, e come senza meta fuggono strillando; e tutte quelle piacevoli prospettive di gioia e di vaghezza, che si confondono a quei sublimi e selvaggi spettacoli, i ricchi pascoli, le numerose greggie, le api dorate, i fiori silvestri, le intagliate e dipinte capanne, i semplici modi, la grazia primitiva — dovunque io moveva era stupefatto e incantato — dovunque rimirava sempre sorgevano nuove immagini nella mia mente, e nuove idee si affollavano nella mia fantasia.

Firenze, 5 agosto

Il cav. Nigra è partito per Torino e a giorni sarà a Venezia per farvi i bagni di mare. Dopo un breve periodo di bagnatura ritornerà a Parigi. Così cade tutto quell'edificio di dicerie che accennavano ad un mutamento nell'ambasciata nostra sedente sulle rive della Senna. Il ritorno di Nigra assicura che non c'è mutamento nell'indirizzo politico e nei nostri rapporti colla Francia. Mutare politica e romperla colla Francia non è affare di così poco momento e che possa convenire al Ministero Rattazzi.

Oggi girai di qua e di là per avere notizie esatte sul connubio; ma da ogni lato suonavano campane da morto. Il connubio pare morto prima di essere nato. Nessuno della sinistra salirà al Ministero con portafoglio importante; tutt'al più ci andrà Crispi prendendo il portafoglio di grazia e giustizia; non certo quello dell'interno che pare riservato a Capriolo, senatore, già due volte segretario generale. Il Capriolo è abile ed ha molto ingegno; ma non posso credere che in quest'occasione diventi ministro.

Alcuni dicono che non si pensa più al ministro delle finanze, perchè questo portafoglio sarebbe preso da Rattazzi medesimo. Il portafoglio delle finanze è certo il più importante. In tal caso sarebbe accettato il Consiglio della *Perseveranza*, la quale voleva che il ministro delle finanze fosse anche presidente del Consiglio. Io non credo ancora a questa combinazione, ma è possibile. E chi non crede a questa combinazione designa a ministri o Saracco, o Cappellari della Colomba, o Vittorio Sacchi. Quanto al Saracco so io che disse ad uno che gli offriva il portafoglio: « chi è nel pantano ci stia. » Sapete che il Saracco è anche lui favorevole al taglio della rendita.

Sarebbe cosa molto curiosa che dopo tante chiacchiere sul connubio, quelli della sinistra rimanesse burlati. E pare sia così. Io poi non ci ho creduto.

La sinistra s'impennerà, ma invano. E poi vi è mezzo di contentare la sinistra senza chiamarla al potere; e la si contenta dando dei posti secondari a chi ha già qualche influenza: si ponno dare prefetture, grossi impieghi, sindacati, senatoriati, ecc., ecc.

Il potere esecutivo dispone di molti zuccherini.

Il gen. Garibaldi è stato invitato da qualche officioso ad aboccarsi con Rattazzi; ma quegli ricusa di aboccarsi. Nondimeno non tarderà ad andare alla solinga Caprera, che sul continente non c'è nulla da fare.

Firenze 5 agosto.

Vedo qualche corrispondente sostenere che al sig. Rattazzi non rimase punto soddisfatto delle spiegazioni del *Moniteur universel* sulla

Vi è qualche cosa di magico nell'aspetto delle montagne. Io mi sento il cuore leggero, lo spirito rallegrato, tutto sorride: all'aspetto delle montagne io mi sento diverso da quello che sono in pianura. Ivi non posso neppure pensare: mi abbandono in un'estasi deliziosa, in cui tutto mi avviene senza sforzo. Ivi tutto mi fa concepire un nuovo carattere, una nuova imagine, un nuovo seguito di fantasie. Io canto, grido, compongo ad alta voce, ma senza premeditazione, senza alcun tentativo di guidare colla ragione la mia immaginativa. Quante volte percorrendo un'alpestre strada mulattiera, quante volte in uno splendido giorno mi sono d'improvviso disteso sulle zolle, lieto della mia esistenza, e allora, come affrettato, balzava in piedi, e gli uccelli selvatici si levavano con più selvatico grido! E credo che quegli impeti involontari sorgessero dalla inconscia influenza dell'estrema salute. E quando posso languidamente richiamare alla memoria l'estasi che ho provato in quelle solitarie escursioni, e medito sul diluvio di fantasia che allora sembrava inondare tutto il mio essere, e sgorgar fuori da ogni senti-

mentale, da ogni oggetto, io confronto con mortificazione quelle fervide e feconde ore col freddo ricordo della mia età più matura.

Io non vi posso dire se veramente il governo nazionale sia stato così soddisfatto delle spiegazioni del governo imperiale da credere che quando si verificassero certe eventualità gli sarà impossibile l'evocare il precedente della missione Dumont, e di costituirne un argomento a proprio favore.

Ma questo vi ho assicurato e vi ripeto, che il sig. Rattazzi non ha chiesto altre spiegazioni e non intende chiederle, contento, per ora, che a Parigi la condotta del signor Dumont sia stata sconfessata o negata.

Tirarla, può andar bene e male; ma tirarla fino a romperla va certo male, quando chi la tira non si sente perfettamente bene sulle gambe. Questa è almeno la mia opinione, e questo sembra anche essere stato il giudizio a cui si è ispirato il gabinetto in questa spiacevole emergenza.

Continuano le voci di imminenti traslazioni di alcuni nostri principali diplomatici da una ad un'altra delle principali capitali d'Europa. Soprattutto si insiste a sostenere che il signor di Barral deva recarsi da Vienna a Parigi; mentre il Nigra andrebbe non più a Vienna ma a Londra e il signor d'Azeglio a Vienna. Secondo un'altra versione a rappresentare il regno presso la Corte austriaca andrebbe il Visconti Venosta. Sono tutte notizie che vi trasmetto con beneficio d'inventario.

Ieri da qualcheduno si dava come certa non solo, ma quasi come ormai avverata la notizia dell'ingresso dell'onor. Crispi al gabinetto.

Informazioni avute da buonissima sorgente non mi lasciano dubbi sulla inesattezza di questa notizia. Secondo ciò che mi fu detto, non solo l'entrata di Crispi al ministero è ancora da decidere; ma non si sarebbe ancora trovato il modo di risolvere il problema che essa provoca. Quale portafoglio si darebbe al *Leader* della sinistra? Che egli voglia quello dell'interno si sa da un pezzo. Ma il sig. Rattazzi vorrebbe spogliarsene ed accordarglielo? Ho qualche buona ragione per non crederlo. Dunque? Da qual parte se ne esce?

Difetto assoluto di altre notizie. R.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* del 1., riprodotto dal *Moniteur du soir*:

L'attenzione del pubblico è stata attratta recentemente da uno scambio di note fra i gabinetti di Berlino e di Copenaghen; l'idea di un'ingerenza diplomatica della Francia in tal questione si presentò naturalmente alle immaginazioni, ed una quantità d'interessi diversi trovarono il loro conto nell'accreditare l'opinione che il governo francese aveva impegnato su questo punto una polemica col governo prussiano. Coloro che riuniscono il doppio vantaggio d'essere o ben informati o

desiderio di scrivere. Non pensava mai all'avvenire, all'uomo, alla fama. Io era contento di esistere. Da questo momento cominciai a sospettare quello che dopo ho appreso a credere fermamente, che il senso dell'esistenza è la più grande felicità, e che a parte ogni mondano interesse creduto si necessario alla nostra felicità, la vita, purchè un uomo non sia chiuso in un carcere, deve nondimeno essere inesprimibilmente piacevole. Se nella bilancia delle sensazioni, le infelicità fossero trovate prevalenti, nessun essere umano vorrebbe soffrire la maledizione dell'esistenza; ma, comunque grandi possono essere le sventure cagionate a noi dagli accidenti della vita, la somma immancabile di felicità, che sempre è concessa alla nostra esistenza così ammirabilmente disposta, ci sostiene sotto il grave peso. Coloro che sono abbastanza interessati nella mia biografia per proseguirne la lettura, troveranno che questo è un soggetto intorno al quale io posso dare una opinione.

Da quelle rapide escursioni io rientrava ordinariamente al mio quartiere generale di Ginevra

ben intenzionati sanno benissimo che gli era appunto ciò che il governo non aveva l'intenzione di fare. Egli aveva perciò delle ragioni eccellenti che sarebbe ora troppo lungo lo enumerare. Le istruzioni che egli inviò al suo rappresentante presso la Corte di Prussia erano concepite in quest'ordine d'idee, ed escludevano il pensiero di un'ingerenza nelle negoziazioni pendenti fra la Prussia e la Danimarca.

Tutti i buoni non possono che approvare, nelle circostanze attuali, i motivi di tale previdente riserva. Gli è dunque a ragione che il *Moniteur*, allorché ha veduto attribuire al governo una linea di condotta direttamente contraria a quella che egli voleva tenere e che tenne, ha ristabilito la verità delle situazioni ed ha dichiarato che nessuna nota era stata rimessa né letta al gabinetto di Berlino sulla questione dello Schleswig.

Non sembrava possibile un equivoco su termini così espliciti. Lo si tentò tuttavia e si disse: non è forse stata letta una nota ma un dispaccio, e se l'incaricato d'affari francese non ha dato lettura di un dispaccio, dovette almeno riceverne una.

Ciò dimostra da un lato una singolare ignoranza degli usi diplomatici, dall'altro una strana dimenticanza dei termini stessi della questione. La questione, in effetto, in quanto ha d'importante per il pubblico, vale a dire, per le relazioni fra i due paesi, è questa: il governo francese ha egli impegnato una polemica col governo prussiano sullo Schleswig? Ha egli fatto a quest'ultimo una comunicazione, sia scritta o verbale, che esige una risposta e che invita il gabinetto di Berlino a spiegare le sue intenzioni?

— Sì, dicono ed insinuano la maggior parte dei giornali. — No, disse apertamente il *Moniteur*.

Il *Moniteur* non ha detto che il governo francese non abbia scritto dei dispacci al suo incaricato d'affari a Berlino. Egli avrebbe detto una cosa affatto inverosimile. Ognuno sa che tutti i governi indirizzano quasi giornalmente ai loro agenti nei differenti paesi, dei dispacci contenenti sia delle informazioni sia delle istruzioni sulle differenti questioni pendenti, al fine di dirigere la loro condotta ed il loro linguaggio nelle conversazioni che, pure giornalmente, essi hanno coi ministri degli affari esteri delle Corti presso cui sono accreditati. Spesso anche leggono o comunicano confidenzialmente questi documenti per meglio far conoscere le impressioni dei loro gabinetti su tale o tal altra questione; sono quelli degli atti di cortesia che non hanno nessun carattere ufficiale, vale a dire non turbano affatto i rapporti fra i due Stati. Ciò che può turbare questi rapporti sono le domande di spiegazioni, gli inviti che acquistano una reale importanza allorché sono consegnati in una nota letta o consegnata. Così, per evitare gli errori, in fondo ad ogni documento destinato a quest'uso speciale, si ha cura di mettere la menzione. Questo è ciò che si chiama una nota. La sicurezza dei rapporti internazionali riposa sul mantenimento e l'osservanza reciproca di queste tradizioni.

Si comprende ora che quanto il fatto d'una nota sarebbe stato grave, altrettanto l'esistenza di uno o più dispacci del governo francese al suo inviato è poco adatta a preoccupare l'opinione pubblica. Ciò di cui essa

potrebbe inquietarsi all'incontro e di cui il governo prussiano stesso dovrebbe maravigliarsi, sarebbe di vedere, intorno a questioni importanti, il governo francese che tacesse le sue impressioni e si richiudesse in un silenzio di cattivo augurio creando così una di quelle situazioni che si producono di rado, ma che generano sempre un certo stato di diffidenza. Tali non sono le relazioni dei due gabinetti. E questo forse che si rimpiange?

Noi siamo disgraziatamente obbligati a riconoscere, come già prima lo abbiamo detto, che interessi diversi e numerosi si annettono sulle due sponde del Reno a fuorviare l'opinione; e l'accanimento veramente incredibile che fu messo nel falsare la verità giustifica l'insistenza con cui il governo francese lavorò a ristabilirla.

Infatti tutti quelli che, in Europa, sono ostili alla Prussia si lusingavano che gli affari danesi sarebbero la pietra d'inciampo fra i due paesi. In Prussia tutti quelli che sono ostili alla Francia, quelli che speculano sull'esaltazione del sentimento nazionale tedesco, aspettavano ugualmente un'occasione per preparare, mediante la circolazione di false voci, un risvegliarsi delle susseguenti germaniche. Da un altro lato quelli che sono animati verso l'impero da un sentimento malevolo, non dissimularono il loro pieno disappunto nel vedere svanire il pretesto che sembrava offrirsi per inquietare gli animi e per accusare il governo d'impegnarsi leggermente nelle questioni difficili.

Se a questo quadro si aggiunge il lavoro occulto degli spettatori di tutti i paesi i cui interessi non si accomoderebbero in questo momento con un rialzo troppo rapido dei fondi pubblici, si spiega facilmente l'incrudelita sistematica colla quale si cercò di accogliere le leali e rassicuranti dichiarazioni del *Moniteur*.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall' *Opinione Nazionale*:

Da una nostra corrispondenza da Perugia, in data 3 agosto, togliamo quanto segue:

« Corrono voci ripetute con insistenza di vicini torbidi nel Patrimonio, specialmente nella provincia di Viterbo. Però di qua dal confine si nota che sono assai più rimesse le dicerie di prossimi moti che nei giorni passati erano così vivaci.

« Il 1. corrente fu qui il Console francese venuto forse per raccogliere notizie. Fece impressione il non avere egli visitato il prefetto.

« Ieri, 2, arrivò ad Orvietto Menotti Garibaldi col maggiore Friggesi. Non erano aspettati; però vari cittadini resero loro la visita, non escluso qualche ufficiale del reggimento fanteria colà stanziato, con meraviglia di alcuni e soddisfazione di altri, come è ben naturale. »

— *Città della Pieve 4 agosto* — I confini romani sono sorvegliati colla massima cura, e resta perciò impossibile il passaggio delle persone come d'armi e munizioni. Infatti giorni sono essendo comparsi in Radicofani alcuni giovani, furono fermati, e solo quando ebbero data contezza e garanzia della loro venuta colà, li lasciarono liberi. Fu pure arrestato in Piancastagnaio un individuo presso il quale fu ritrovata piccola quantità di polvere.

Ritornava come le api carico di tesori, e meditava sopra tutte le belle immagini che mi si erano presentate, e sopra tutte le osservazioni della natura, che quindi innanzi mi sarebbe forse permesso di descrivere. Perché, al mio ritorno fra gli uomini, io desideravo esercitare un' influenza.

Ma io non aveva una immediata o definita intenzione di far appello alle loro simpatie. Ad ogni momento io era più convinto della necessità di un lungo tirocinio di scaltrezza, per la quale parevami di avere una predisposizione. Di *Manstein* io pensava come della pittura fatta da un pazzo nell'oscurità, e ricordandone le aspre forme, e gettando lo sguardo alla bellezza, all'armonia, alla convenienza delle parti delle grandi creazioni, che mi circondavano, le mie guancie arrossirono di sovente anche nella solitudine.

In questi momenti piuttosto di umiltà che di scoraggiamento, per cercar consolazione io correva alle azzurre acque del delizioso lago, le cui sponde furono sempre il ritiro favorito del genio, il vago e gentile Lemano.

(Continua)

— Dal *Diritto*:

Veniamo assicurati che al ministero dell'interno venne ripreso lo studio per la riduzione del numero delle prefetture.

La base sarebbe di limitarle a quaranta.

La soppressione della prefettura non porterebbe dovunque con sé la cessazione delle autonomie provinciali.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Si dice che l'onorevole deputato di Castellvetrano l'on. Crispi si sia rivolto a tutti i suoi colleghi rappresentanti della Sicilia proponendo ai medesimi di recarsi tutti nell'isola travagliata dal morbo asiatico, per rincuorare coll'esempio le popolazioni smarrite e per sostenere col consiglio e con l'opera quelle autorità che hanno nel Parlamento e nella stampa combattute con la parola e che non dovrebbero essere malamente abbandonate sole davanti ai pregiudizi del popolo più funesti del morbo stesso.

Noi ci limitiamo oggi ad elogiare l'onorevole Crispi della nobile iniziativa: esortiamo i suoi colleghi a seguirne l'esempio che non mancherà di dar loro il primo, e mettiamo di parlare domani delle conseguenze di questa risoluzione quando fosse divisa da tutti i deputati che stanno a Firenze, mentre i loro colleghi sono decimati dal cholera.

Noi non mancheremo di annunziare al pubblico con parole di encomio il nome di tutti quei deputati che accetteranno tale proposta.

— Segnaliamo al Governo una notizia che se fosse vera, non potrebbe riuscire che dolorosa all'Italia.

Siamo assicurati che agenti francesi girano per le Romagne sollecitando quanti soldati di cavalleria e di artiglieria vi si trovano in congedo definitivo ed anche illimitato, perchè assumano regolare ingaggio nei carabinieri pontifici. Si vorrebbe dunque formare una legione di soldati nazionali al servizio del papa? Lasciamo da parte i soldati congedati definitivamente che sono liberi di sé: ma pe' soldati in congedo illimitato, e che da un giorno all'altro possono essere richiamati sotto le bandiere, la cosa è molto grave e crediamo che meriti tutta l'attenzione del Governo.

— Da nostre lettere private apprendiamo che nel Tirolo italiano si ritiene come cosa certa che quanto prima esso sarà ceduto dall'Austria all'Italia in tutta la sua estensione, come premio di concessioni che l'Italia sarebbe disposta a fare in vista di eventualità guerresche.

Noi diamo tale notizia senza pronunziare sul merito e sul valore della medesima.

— Dall'*Italia*:

Se non siamo male informati, il deputato Mordini sarebbe nominato Prefetto di Palermo. La scelta ci pare felicissima. Il Mordini ha lasciato di sé ottima ricordanza a Palermo, ed è l'autore della proposta d'una inchiesta sulle sue condizioni, dalla quale hanno avuto origine i provvedimenti approvati dalla Camera in favore della città di Palermo.

Noi che stimiamo molto il Mordini per la sua dirittura ed il suo largo liberalismo, siamo certi che mostrerà a Palermo, come ha fatto a Vicenza, che non mancano alla sinistra uomini capaci e pratici dell'amministrazione. Desideriamo dunque che la voce corsa intorno alla sua scelta si possa confermare.

ROMA. — Scrivono al *Corr. It.*: Sembra che qui non si stia troppo tranquilli riguardo alle temute invasioni, in ispecie dalla parte di mare, e so che la truppa a Civitavecchia sta in un allarme continuo. Si raddoppiano scorte su tutti i punti, e nella notte anche su le due imboccature del porto con l'obbligo di gridare all'erta ad ogni quarto d'ora. Credo esagerazione od arte per invocare più che mai l'intervento d'un altro Dumont...

La colpevole indifferenza del governo nel tutelare la pubblica salute ha già prodotti gli amari frutti, che se ne dovevano attendere! Il cholera, in conseguenza, sempre più si diffonde, ed assume proporzioni allarmanti...

Ieri soltanto ne avremmo a lamentare 70 casi, e vi denunzio il detto numero come approssimativo, e come suol dirsi all'ingrosso, sempre al disotto della realtà, perchè con l'assistenza completa degli organi governativi nel darsene carico, siamo privi di dati ufficiali.

A tanti mali si aggiunge ora il rinvigorire degli assalti notturni! Tre sere sono, a mezz'ora di notte fu aggredito in piazza Farnese l'architetto De Angelis, e colpito di stile in un braccio, perchè si ricusava consegnare oltre la borsa, anche l'orologio! Nella sera appresso, il povero Camillo, bidello all'Università, incontrò anche peggio, perchè fra gli altri colpi, ne ebbe uno con pericolo di vita, in non so qual parte del collo.

Eppure in mezzo a questi lutti, il papa si occupa di ballerine, facendone di suo ordine

esiliare una mezza dozzina, perchè disoccupate nel teatro, si erano date a corteggiare o meglio avevano aderito alle blandizie di alcuni patrizi romani, fra i quali un Barberini ed un Carpegna. Se Pio IX avrà bene o male operato nello immischiarsi in tale faccenda, non voglio io discutere; dico solo, ed osservo, che mentre egli sta al corrente in fatto di galanterie de' propri sudditi, ignora poi che a Roma si muore dal cholera...

— Si ha da Roma che in tre giorni disertarono 17 soldati indigeni, cinque dei quali gendarmi.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Oggi, dice la *Liberté*, è l'ultima volta che Rouher assiste al Consiglio dei ministri, pria di partire per Carlsbad.

La stampa francese ritiene che il viaggio del sultano a Parigi, a Londra e a Vienna, non ebbe per risultato la definizione della questione d'Oriente.

LONDRA. — Pare che il Governo voglia convocare in novembre la Camera dei comuni affinché possa votare emendamenti apportati al *bill* di riforma della Camera dei lords.

BERLINO. — Il re Guglielmo, durante il suo soggiorno ad Ems ha fatta una scorsa a Wiesbaden, dove ebbe una cordialissima accoglienza, nonostante che gli abitanti siano sotto l'influenza della minaccia della soppressione dei giuochi, da cui tirano la massima parte delle loro risorse.

S. M. rispondendo all'indirizzo del Corpo Municipale, assicurò che i suoi agenti avevano ordine di far tutto per rafforzare le disposizioni favorevoli delle popolazioni del Nassau pel nuovo sovrano.

È smentita la voce del ritiro di Savigny.

Spigolature di giornali.

Truduciamo da una corrispondenza di Londra, 1. agosto, il seguente brano:

« Noi abbiamo interesse che la Francia e l'Austria si sviluppino per controbilanciare la Prussia e la Russia, che finirebbero con dividersi il continente europeo. I piccoli Stati debbono sparire, siamo d'accordo, e noi non faremo la guerra per conservare qualche Stato effimero, come il Belgio; ma noi possiamo tollerare che questi Stati spariscono ad esclusivo profitto della Prussia e della Russia.

« Il nostro dovere è di prepararci, e non chiuderci nell'egoismo dell'indifferenza ».

— I giornali si occupano ancora del famoso dispaccio sulla questione dello Schleswig. Per noi l'incidente è chiuso. Apparece sulla scena un altro fatto, l'abboccamento fra sovrani di Austria e di Francia. E questo darà per qualche tempo alimento alla stampa.

— La *Debatte* di Vienna assicura che è un puro abboccamento di cortesia, privo di ogni carattere politico. Noi crediamo al contrario che sia un avvenimento politico della maggiore importanza.

Se è vero, che lo si è lasciato ignorare fino all'ultimo momento al conte Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, ciò ne accrescerebbe il significato.

— È sempre sul tappeto la questione della comunicazione telegrafica fra l'Inghilterra e l'India. In Inghilterra si è formata una società per la costruzione di una linea telegrafica all'India per la Francia, l'Italia, il Mediterraneo, il Mar Nero e Bombay. Queste linee, secondo il giornale *Wiest* di Pietroburgo costerebbero 23 milioni di franchi. Meno dispendioso è il progetto della linea per la Prussia, la Russia e la Persia. E dicesi già accordata la concessione dal governo russo.

— Scrivono da Bruxelles, che la cessazione dell'isolamento ha prodotto un leggero miglioramento nello stato mentale dell'imperatrice Carlotta.

Durante il viaggio da Miramar a Bruxelles, l'Imperatrice s'intrattene colla cognata, la regina dei Belgi, dimostrando una grande lucidità d'idee.

— Intermediario il cardinale Rauscher, furono aperte le trattative per la revisione del concordato fra il gabinetto austriaco e la Santa Sede.

Il cardinali Rauscher inviò a Roma una lunga memoria motivata, appoggiando gli sforzi del governo per riuscire ad un accordo colla Santa Sede.

— Un telegramma da Pest all'*Ag. Reuter* di Londra annunzia che Kossuth fu eletto ad unanimità deputato del distretto di Waitzen alla seconda Camera della Dieta ungherese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Siano autorizzati di avvisare il pubblico che questa succursale della Banca nazionale, oltre le altre note piazze, rilascia Delegazioni a vista anche sopra quella di Venezia. — L'egregia Direzione ci ha parimenti data notizia che, trovandosi il magazzino delle sete posto nella residenza della Banca in perfetto assetto, lo stabilimento è in grado di consentire anticipazioni verso deposito di detto articolo, allo sconto del 5 per cento. Le altre condizioni e modalità relative saranno comunicate agli uffici della Banca a chi desiderasse approfittare di questo nuovo vantaggio offerto all'industria e commercio della nostra città e provincia.

Il Comitato esecutivo del IV Tiro a Segno nazionale ci ha scritto da Venezia, invitandoci a pubblicare che esso, in unione alla Direzione generale in vista delle condizioni sanitarie d'Italia, avevano, già da qualche tempo, concordemente ritenuto che si dovesse sospendere il IV Tiro a Segno nazionale destinato per la seconda metà del corrente mese d'agosto, e rimetterlo invece alla primavera dell'anno venturo.

La direzione però prima di deliberare in via assoluta e pubblicare la dilazione, dovette subordinarla in via di proposta ai ministeri dell'interno e della guerra.

Ora che i ministeri dell'interno e della guerra colle rispettive Note di riscontro, approvando la convenienza della dilazione, hanno dichiarato di associarsi in tutto al voto della direzione e del Comitato, il Comitato esecutivo pubblica il seguente avviso:

« Essere sospeso e rimesso alla primavera dell'anno venturo il IV Tiro a Segno nazionale che doveva aver luogo nella seconda metà del corrente mese d'agosto;

« Sussistere integralmente il Comitato esecutivo, e continuare le sue operazioni ed in specialità quella di promuovere e raccogliere le offerte di doni;

« Riservarsi a miglior tempo la indicazione più precisa dell'epoca in cui avrà luogo la solennità;

« Doversi ritenere questo avviso, che si pubblicherà in tutti i giornali d'Italia, in conto di partecipazione ufficiale a tutte le corporazioni ed individualità che erano state invitate per l'agosto corrente a prender parte al IV Tiro. »

Fatto degno d'encomio: I conti Papadopoli, per l'efficace opera prestata dalle guardie di P. S. nella circostanza che sviluppossi nel loro palazzo l'incendio, di cui si tenne parola nel N. 183 di questo giornale, inviavano al comandante il drappello delle guardie di P. S. la somma di L. 125 per essere distribuita agli agenti quale ricompensa per la loro straordinaria prestazione.

Il signor Comandante ringraziando a nome dei componenti il drappello i conti Papadopoli, restituiva ai medesimi la somma, perchè fosse adoperata in qualche atto di pubblica beneficenza, osservando, che nei privati e pubblici infortuni gli agenti di P. S. vi accorrono per adempiere un dovere d'umanità come funzionari e come cittadini.

Questo fatto parla troppo da sé senza aver bisogno d'altri commenti.

Notizie sanitarie:

« Padova 6 agosto, 1867.

« Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso nuovo.

Dal Municipio

ROCCHI segr. »

Dalla provincia 6 agosto:

Un caso sospetto ad Abano — a Boara un caso — ad Anguillara un caso, morto 1 — due casi ad Agna.

Sappiamo che il nostro egregio concittadino sig. Emilio Morpurgo deputato al Parlamento fu invitato ad intervenire al Congresso di Statistica che avrà luogo il 29 settembre futuro.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova.

— Nella sala del Consiglio comunale aveva luogo il 4 corrente la 38ª adunanza sociale ordinaria, in cui, dopo la trattazione degli affari riguardanti l'amministrazione e gli assegni a soci impediti nell'esercizio di loro professione, si passò alla relazione della Commissione eletta dietro mozione del socio dott. Mattioli, allo scopo « d'investigare sulle benemerenze verso l'Istituto del segretario cav. Berselli, e per avventura di qualche altro socio, onde di conformità ne fosse dimostrata la riconoscenza della Società. »

Il dottor Mattioli, relatore della Commissione, composta degli onorevoli soci Rosa-

nelli, Pelizzari Giuseppe, Sacerdoti Massimo e Fabris Antonio, toccò di volo la storia della fondazione dell'Istituto desunta dagli atti, i quali parlano chiaramente come il Berselli nell'impianto della Società si sia sobbarcato solo con un'ammirabile operosità a mille brighe e lavori, nell'intento di riuscire a dar vita ad una sì santa istituzione e in un'epoca (dal 1844 al 1847), in cui il farlo poteva essere un pericolo. Ricordò come egli nella 1ª adunanza fosse acclamato primo segretario e sempre ad unanimità confermato in causa dell'attitudine da lui mostrata nel disimpegno delle sue mansioni e per gli utili e indefessi servigi da lui resi coll'opera e col consiglio alla Società per un ventennio di sua esistenza. La Commissione, oltre a proclamare benemerito sopra tutti, proponeva all'adunanza che lo dichiarasse 1º Socio onorario col godimento di tutti i diritti inerenti ai soci effettivi; 2. Che gli fosse offerto un calamaio d'argento con apposita iscrizione che ricordasse e la di lei benemeranza e la gratitudine della Società. Questa proposta fu accettata ad unanimità.

Anche il dott. Antonio Guglielmini, uno dei membri della Commissione promotrice di fondazione dell'Istituto, e che per sei anni di seguito prestò l'opera sua nel Consiglio di presidenza, fu proclamato benemerito.

Ma verso la fine del 1857 le sorti dell'Istituto volgevano a male. Emergeva da un lavoro economico statistico del segretario Berselli che i soci impediti nell'esercizio di loro professione, per malattia od età avanzata correvano al pericolo di non percepire nemmeno l'assegno minimo di una L. A., fissato dall'art. 105 del Reg. org. — La Presidenza d'allora, a cui stava tanto a cuore il bene dell'Istituto, incaricava il socio capo censore dott. Ferd. Coletti ad occuparsi di proposito e riferire. — In un suo rapporto proponeva quali rimedi di massima generale imprescindibili: 1. Di aumentare le difficoltà dell'aggregazione in ragione delle passività presumibili che ne potessero conseguire; 2. Di prolungare la durata delle malattie che danno diritto ad assegno. Dietro queste di lui proposizioni, discusse nelle loro pratiche applicazioni in due generali adunanze, in cui fu contrastato palmo a palmo il terreno dagli avversari, si addvenne alle modificazioni di alcuni paragrafi dello Statuto, che portarono ben presto un notevole miglioramento nelle condizioni economico-finanziarie dell'Istituto. Era ben giusto che la Commissione proponesse che fossero dichiarati benemeriti quei soci che fecero studi e propugnarono quelle modificazioni, che valsero a salvarlo da un sicuro naufragio. E l'adunanza ammetteva per acclamazione fra i soci benemeriti i dottori Luigi Fanzago, presidente della Società, Ferdinando Coletti, capo-censore, Francesco Marzolo, segretario, Giacomo Foscarini e Antonio Barbò-Soncin, vice-presidenti, Giovanni Fusaro, censore, e Moise Benvenuti.

Dopo la relazione del dottor Mattioli, l'onorevole Socio dott. Garbi, ottenuta la parola, proponeva in base a solide argomentazioni che fosse parimenti dichiarato socio benemerito dell'Istituto il dott. Carlo Cerato, non tanto perchè in terra d'asilo e d'esilio si mantenne aggregato alla nostra Società, quanto per avere per 15 anni di seguito invigilato al buon andamento della stessa quale socio cassiere onorario. Anche questa proposta venne accettata ad unanimità e dalla Commissione e dalla adunanza della medica famiglia, la quale si sciolse con manifesti segni di giubilo e di contentezza.

G. B. D. M.

« Chi dall'Osteria delle Animate volesse portarsi in Contrada della Gatta, è forzatamente obbligato (almeno così ci scrivono) di camminare sui ciottoli, perchè il selciato verso il Caffè è tutto giorno ingombro di sedie e tavolini. Credo bene che il proprietario di detto Caffè possa esercitare la sua professione nell'interno del locale, senza ingombrare il passaggio alla gente. Avviso a chi deve provvedere, acciò questo sconcio (se tale si riconosce) sia tolto di mezzo. »

I zigari Cavour da 7 centesimi, ed altri tabacchi, sono indarno desiderati in parecchi spacci. Sappiamo che gli spacciatori non ne hanno colpa: perciò ci rivoliamo alla Dispensa e su su fino a chi tocca provvedere, perchè ci sappiano dire il motivo che così male si serve il pubblico.

Bibliografia. Trattato di Aritmetica Ragionata del profess. A. Livini; Siena, tip. Mucci, un bel volume d'oltre 300 pagine in 8., prezzo L. 1 80 presso l'autore, ivi.

Di molti trattati, corsi, compendi ed altri libri d'aritmetica per le scuole, i quali ci è occorso di esaminare, è questo il migliore a giudizio ed esperienza di noi non diciamo, ma — ciò che più monta — di competenti

maestri. Il chiariss. professore Livini non si è posto a scrivere un libro a mo' di parecchi improvvisatori e speculatori di pubblicazioni scolastiche; ma ha mandato in luce il frutto della esperienza non breve né scongiata del suo felicissimo insegnamento. Il sovraccennato trattato conduce con la massima facilità, — perchè è logicamente progressivo, completo e mirabilmente chiaro, — gli allievi al possesso della vera scienza de' numeri, e non al superficiale e materiale apprendimento di precetti e di operazioni. Costo trattato è scritto con purgata scioltezza e proprietà di lingua, certo non comuni ne' libri di aritmetica e di scienze esatte; e rispetto alle difficoltà scientifiche si tiene un po' più basso del Bertrand, e un po' più alto del Francoeur e altri simili. Noi facciamo invito ai signori professori delle scuole ginnasiali, liceali e tecniche di prendere cognizione del libro del prof. Livini, e siamo certi che ne saranno assai soddisfatti, e poi non esiteranno ad adottarlo nelle loro scuole con vero beneficio de' giovani, i quali a fin di corso saranno realmente istruiti nella scienza dei numeri, e per di più avranno appreso tutte le migliori dottrine riferibili alle banche e ai fondi pubblici: dottrine che sono scarsissime negli altri trattati di aritmetica, e in questo invece con molto giudizio assai diffuse.

V. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata	L. 233,12
De Ferrari Teresa	5.—
G. F.	10.—
Valeriani dott. G. B.	2.—
Sacerdoti Massimo	15.—
Rebustello fratelli	30.—
Zini avv. Luigi Prefetto	20.—
Minozzi Maria ved. Guerra	2,50
Pavaggio Luigi	5.—
Mathazzi Cristoforo	10.—
Roland Giacomo	4.—
Eredi Abramo Cases	10.—
Jacobbe e Maso fr. Trieste	200.—
Parisi cav. Francesco	10.—
Rossi Felice	5.—
Maluta fratelli	30.—
Selvatico Estense march. Giovanni	10.—
Costantini Giuseppe	20.—
Totale	L. 388,50

in tutto L. 621,62

Meeting. A Treviso domenica ebbe luogo il meeting per Roma. — Non accadde verun disordine e fu preso il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Treviso riunito in libero comizio,

Considerando che il risorgimento degli Italiani non può essere completo, né soddisfatto il sentimento nazionale, finché non si adempia il voto del Parlamento che ha proclamato — *Roma capitale d'Italia*;

Considerando che la legge sull'asse ecclesiastico approvata dalla Camera Elettiva contiene una provvidissima riforma politico-sociale.

« afferma il diritto degli Italiani su Roma; « ed esprime il suo vivo desiderio che la legge sull'asse ecclesiastico sia accolta dal Senato.

Diario di Pubblica Sicurezza.

5 agosto. Arresti.

G. Giovanna d'anni 30 nata e domic. nel comune di Solagna (Bassano), per oziosità e vagabondaggio, e perchè sospetta di clandestina prostituzione.

Certo B. Giacomo d'anni 34 fu dichiarato in contravvenzione per porto d'arma insidiosa.

Furono dichiarati in contravvenzione i seguenti pubblici esercenti, perchè mancanti della licenza voluta dalla legge:

C. Domenico fu Domenico d'anni 60 in via del Santo caffettiere e liquorista. — T. Madalena fu Vincenzo d'anni 40 di qui, venditrice di liquori. — M. Giorgio fu Vincenzo d'anni 64. — M. Luigi fu Domenico d'anni 37 caffettiere e liquorista. — G. Natale di Marco d'anni 17 conduttore di omnibus, perchè abbandonò sulla via il suo veicolo, e perchè sprovvisto della voluta licenza.

L. Romano fu Girolamo di cui abbiamo annunciato l'arresto per disordini notturni nel n. 177 del Giornale (vedi anche il n. 182) non è farmacista di Piazzola, come per errore ne fu indicato, appartenendo quella Farmacia al sig. Francesco Menegotti.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Mercoledì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 8 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 5. — Risultato dell'elezioni dei Consigli generali. Su 600 collegi, riuscirono eletti 464, candidati del governo, 21 dell'opposizione. Negli altri 115 collegi le autorità governative rimasero neutrali.

Il *Journal de Paris* annunzia che il Conte di Moltke ministro della Danimarca a Parigi partirà mercoledì per Copenaghen. Il suo viaggio non ha alcuno scopo politico.

I giornali d'Algeria pubblicano una circolare del generale Deligny governatore della provincia di Orano che ordina alle milizie di riunirsi ogni domenica per fare gli esercizi.

LONDRA 5. — *Camera dei Comuni* — Stanley rispondendo a Boines conferma di avere ricevuto un dispaccio dal console inglese di Candia in data del 24 luglio che constata le atrocità commesse dai Turchi. Soggiunge di avere ricevuto però un dispaccio dal governo turco che dichiara che gli autori di tali misfatti saranno severamente puniti. Stanley dice: La Turchia desidera vivamente di reprimere gli oltraggi commessi, ma pare non sia sempre in grado di poterlo fare.

Camera dei Lords. Il seguito della proposta Russell sulla franchigia elettorale per locatari è nuovamente stabilita sulla base di dieci lire sterline invece di cinque.

Oggi fu tenuto un meeting in Hyde park sulla riforma elettorale. Hanno intervenute 10,000 persone. L'ordine fu perfetto.

BERLINO 5. — La *Gazzetta del Nord* dice che le parole di Napoleone ai commissari stranieri dell'Esposizione dovrebbero al fine far sparire qualsiasi traccia di diffidenza contro la politica della Francia. La stessa gazetta soggiunge: Non abbiamo alcun diritto per dubitare sulla sincerità delle manifestazioni pacifiche del governo francese. Leggiamo pure sulla *stampa francese* riappare la tendenza e il vivo desiderio di conservare gli amichevoli rapporti tra la Francia e la Germania.

PARIGI. — Leblotte è incaricato della reggenza del ministero delle finanze durante l'assenza di Rouher.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	3	5
Rendita fr. 3 0/0		69 05	69 20
» 4 1/2 0/0		49 —	—
Consolid. inglesi		94 1/4	—
» ital. 5 0/0 apert.		49 05	49 07
» chiusura in c.		48 95	48 —
» fine corr. liq.		49 —	48 45
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		327 —	321 —
» » italiano		—	—
» » spagnuolo		227 —	226 —
Ferr. Vittorio Emanuele		70 —	72 —
» Lombardo-venete		370 —	368 —
» Austriache		457 —	457 —
» Romane		70 —	73 —
» » (obbligaz.)		101 —	102 —
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» » austriache 1865.		321 —	322 —
» » in contanti.		320 —	323 —

N. 17500.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, contro Lion Caterina vedova Sella, verranno tenuti tre esperimenti d'asta, nella residenza di questa Pretura, nei giorni 16, 23 settembre, e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. pella vendita Giudiziarria del fondo in calce descritto ed alle seguenti

CONDIZIONI

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di anstr. L. 25 : 38, importa L. 634 : 50, invece nel terzo esperimento, lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad e-

selusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

I Mappali n. 1102 di pert. 4-45 colla rendita 18 33 » 1105 » 3-22 » 13 91

32 24

Siti nel Comune Censuario di Rubano in Distretto di Padova

Il Consigliere Dirigente

FIORASI

Dalla R. Pretura Urbana Padova 30 luglio 1867

O. GRAZIANI

(1. pub. n. 17500)

N. 3666.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 29 maggio p. n. 2885, di Francesco Scarso di qui col l'avv. Bertano contro Cavestro Giovanni fu Angelo di Ca Oddo, saranno tenuti tre esperimenti d'asta nella residenza di questa Pretura negli giorni 2, 23 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita degl' immobili qui in calce descritti; ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta, ad eccezione dell'esecutato o suo cessionario, dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione, il decimo del valore di stima.

2. Nei due primi esperimenti, la delibera seguirà al maggior offerente a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso la Cancelleria di questa R. Pretura entro tre giorni dalla delibera, in denaro sonante e precisamente in flor. d'argento effettivi v. a. esclusi i biglietti della Banca, e qualunque altro surrogato, il prezzo per cui fosse seguita la delibera, imputato a deconto il preventivo deposito fatto pure in effettivi flor. d'argento v. a.

4. Ove però rimanesse deliberatario l'esecutante o suo cessionario, non sarà egli tenuto a versare il prezzo di delibera, ma lo riterrà nelle sue mani per pagarsi del proprio credito capitale, interessi e spese, già liquidate, dopo di che depositerà presso questa Cancelleria Pretoriale l'eventuale avanzo.

5. Dovrà il deliberatario, qualunque egli sia, pagare entro gli giorni tre di cui l'art.

È ARRIVATO DALL'AMERICA il CELEBRE RIMEDIO del prof. Adriano Cooper

contro il Cholera e contro le Febbri intermittenti

Gli Americani tanto del Sud, che del Nord, chiamano questo rimedio il SALVATORE, avendo realmente salvato in molte epidemie, Paesi interi dalle Febbri e dal Cholera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni, tanto il tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. ADRIANO COOPER.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie. In Padova dai signor Pianeri e Mauro. Ai sigg. Medici, Farmacisti e Municipi si accorda lo sconto del 20 0/0 (2 pub. n. 304)

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANIATRICI

A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico**, e riceve commissioni pegli **ingrassi della Società di Padova**.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (11. pub. n. 286)

È in vendita al prezzo di It. L. 1.00

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Tarazza

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente riveduta e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto